Borallie

a

Stoppani farmacista

PRINCIPII ELEMENTARI

DI MUSICA

ADOTTATI

DALL' I. R. CONSERVATORIO DI MILANO

PER LE RIPETIZIONI GIORNALIERE

DEGLI ALUNNI

COMPILATI

DA B. ASIOLI

con Tavole.

TORINO

Presso Giuseppe Magrini

Editore di Musica.

PRINCIPII ELEMENTARI

LEZIONE PRIMA.

Del suono e de' caratteri musicali.

Dimanda. Cos'è la *Musica*?

Risposta. La Musica è un'arte bella, che eccita qualunque sentimento mediante il *suono*.

D. Come si produce il *suono*?

R. Il suono nasce dall'urto dei due corpi che mettono in muovimento l'aria, la quale lo porta all'udito.

D. In quante specie si divide il suono?

R. In due specie, cioè indeterminato o non musicale, e determinato ovvero musicale.

D. Qual è il suono indeterminato?

R. Quello che nasce dalla voce parlante, dalla caduta di un corpo pesante, dal fragor del tuono, ecc.

D. Qual è il suono musicale?

R. Quello che per una determinata elevazione risulta dalla voce cantante, da un tubo, da una corda tesa, da una campana, ecc.

D. Quali sono i limiti del suono musicale dal grave all'acuto?

R. Quelli che stanno entro i termini delle voci e degl'istromenti.

D. La successione, e la durata di varii suoni combinati diversamente fra loro cosa producono?

R. La *Melodìa.*

D. L' unione simultanea di vari suoni più o meno piacevoli cosa produce?

R. L'*Armonìa.*

D. In qual maniera adunque si denota il suono?

R. Con certi caratteri conosciuti sotto il nome di *note.*

D. Quante e quali sono le note?

R. Sono sette *Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si.*

D. Sopra qual segno si mettono le note?

R. Sopra un *Rigo* contenente cinque linee o righe, e quattro spazi frapposti alle righe (1). V. Tav. A.

D. Vi sono altre linee, o tagli addizionali che tenghino luogo di righe, o di spazi?

R. Sì, ve ne sono e sopra e sotto al *Rigo* (2).

D. I sette suoni suddetti possono essere ripetuti verso l'acuto e verso il grave?

R. Sì, come p. e. *Do*, *Re*, *Mi*, *Fa*, *Sol*, *La*, *Si*, *Do*, *Re*, *Mi*, *Fa*, ecc. verso l'acuto, oppure *Do*, *Si*, *La*, *Sol*, *Fa*, *Mi*, *Re*, *Do*, *Si*, *La*, *Sol*, ecc. verso il grave.

D. Come si distinguerà il suono acuto dal grave?

R. In ragione del suo collocamento sulle linee, sugli spazi, o fra i tagli.

D. Da qual riga o spazio s'incomincia a contare?

R. Dalla riga o spazio di sotto progredendo all'insù.

LEZIONE SECONDA.

Delle figure e loro pause.

SEZIONE I.

D. Quante figure o note di diverso valore vi sono?
R. Ve ne sono otto delle più usitate nella moderna musica.
D. Quali sono?
R. La *Breve*, la *Semibreve*, la *Minima*, la *Semiminima*, la *Croma*, la *Semicroma*, la *Biscroma*, e la *Semibiscroma*.
D. Come si rappresenta la Breve?
R. Con un quadrilungo (3).
D. Come si rappresenta la Semibreve?
R. Con un *o* (4).
D. Come si rappresenta la Minima?
R. Con un *o* colla gamba (5).
D. Come si rappresentano le altre figure?
R. La Semiminima con un *o* chiuso e la gamba (6), la Croma colla gamba, ed un taglio sopra e sotto (7), la Semicroma con due tagli (8), la Biscroma con tre tagli (9), e la Semibiscroma con quattro tagli (10).

SEZIONE II.

D. Quante Minime, Semiminime, Crome, Semicrome, Biscrome, Semibiscrome vi vogliono, prese separatamente, per fare il valore di una Semibreve?

R. Vi vogliono 2 Minime, 4 Semiminime, 8 Crome, 16 Semicrome, 32 Biscrome, e 64 Semibiscrome (11).

D. Quante Semiminime, Crome, Semicrome, Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Minima?

R. Vi vogliono 2 Semiminime, 4 Crome, 8 Semicrome, 16 Biscrome, e 32 Semibiscrome (12).

D. Quante Crome, Semicrome, Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare una Semiminima?

R. Vi vogliono 2 Crome, 4 Semicrome, 8 Biscrome, e 16 Semibiscrome (13).

D. Quante Semicrome, Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Croma?

R. Vi vogliono 2 Semicrome, 4 Biscrome, e 8 Semibiscrome (14).

D. Quante Biscrome, e Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Semicroma?

R. Vi vogliono 2 Biscrome, e 4 Semibiscrome (15).

D. Quante Semibiscrome vi vogliono per fare il valore di una Biscroma?

R. Vi vogliono 2 Semibiscrome (16).

SEZIONE III.

D. Vi sono de' segni di aspetto equivalenti a tutte queste figure?

R. Sì, ogni figura ha la sua pausa particolare.

D. Ve ne sarebbero ancora di maggior valore?

R. Sì, una linea verticale che comprende tre righe indica quattro battute di pausa (17).

D. Come viene indicata la pausa della breve?
R. Da una piccola linea perpendicolare che tocca due righe vicine (18).
D. Come viene rappresentata la pausa della Semibreve?
R. Da una piccola linea orizzontale che tocca la parte inferiore di una riga (19).
D. Come si segna la pausa della Minima?
R. Nell' istessa maniera di quella della Semibreve, ma colla differenza che la linea tocca la parte superiore della riga (20).
D. Come s'indica la pausa della Semiminima?
R. Con un sette al rovescio (21).
D. Come si segna la pausa della Croma?
R. Con un sette (22).
D. Come si segna la pausa della Semicroma?
R. Con un sette ed una lineetta orizzontale al di sopra, ovvero con un *r* (23).
D. Come si segna la pausa della Biscroma?
R. Con un sette e due lineette come sopra (24).
D. Come si segna la pausa della Semibiscroma?
R. Con un sette e tre lineette pure come sopra (25).
D. Le anzidette pause hanno elleno un nome loro proprio?
R. Sì, la pausa della Semibreve si chiama *battuta*; quella della Minima si chiama *mezza battuta*; quella della Semiminima si dice *quarto*; quella della Croma *mezzo quarto*, oppure *ottavo*; quella della Semicroma *respiro*, ovvero *sedicesimo*; quella della Bsicroma *trentaduesimo*; e quella della Semibiscroma *sessantaquattresimo*.

LEZIONE TERZA.

Del punto semplice doppio.

SEZIONE I.

D. Cosa fa il *punto* messo dopo una nota di qualsivoglia valore?

R. Accresce alla precedente nota la metà del suo valore.

D. Cosa varrà dunque una Semibreve puntata?

R. Ella varrà il valore di tre Minime (26).

D. Una Minima puntata quanto vale?

R. Tre Semiminime (27).

D. Una Semiminima puntata cosa vale?

R. Tre Crome (28).

D. Quanto vale una Croma col punto?

R. Tre Semicrome (29).

D. Quanto vale una Semicroma col punto?

R. Tre Biscrome (30).

D. Quanto vale una Biscroma puntata?

R. Tre Semibiscrome (31).

SEZIONE II.

D. Si dà egli il caso in cui si trovi la nota con due *punti*?

R. Sì.

D. E cosa vale il secondo punto?

R. Il secondo punto vale la metà del primo.

D. Quale ne sarà l'esempio?

R. Supposto una Semibreve doppiamente puntata, questa varrà tre Minime ed una Semiminima (32).

D. Cosa vale la Minima col doppio punto?

R. Vale tre Semiminime ed una Croma (33).

D. Cosa vale la Semiminima doppiamente puntata?

R. Vale tre Crome ed una Semicroma (34).

D. Cosa vale la Croma due volte puntata?

R. Vale tre Semicrome ed una Biscroma (35).

D. Cosa vale la Semicroma con doppio punto?

R. Vale tre Biscrome ed una Semibiscroma (36).

LEZIONE QUARTA.

Della Legatura.

SEZIONE I.

D. Cosa è la *Legatura*?

R. La legatura è una linea curva posta sopra o sotto due note dello stesso nome di eguale o minor valore.

D. Qual è dunque il di lei effetto?

R. Essa fa, che delle due note non se ne percuota che la prima, ritenendo la seconda per tutto l'intrinseco suo valore.

D. Mi si dia ciò a conoscere colle figure?

R. Per es. di due *Fa*, l'uno Minima e l' altro Semiminima, si batte il primo e si ritiene il secondo, come se fosse una Minima puntata (37).

D. Desidererei un esempio di due note di egual valore.
R. Eccolo: se sono due Crome legate, battendo la prima, e tenendo la seconda, l'effetto sarà di una sola Semiminima (38).
D. Questo termine Legatura produce altri effetti?
R. Sì, quando la linea curva si trova sopra o sotto più note di diverso nome, allora serve a collegare un suono coll'altro.

LEZIONE QUINTA.

Delle Chiavi.

SEZIONE I.

D. Cosa s'intende per *Chiave?*
R. S' intende un segno che serve a fissare il nome delle note.
D. Quante specie di chiavi vi sono?
R. Di tre specie, cioè di *Do*, di *Sol*, e di *Fa.*
D. Quante e quali sono le chiavi di *Do?*
R. Sono quattro, ed hanno per nome *Soprano*, *Mezzo-soprano*, *Contralto* e *Tenore.*
D. Dove vien posta la chiave di Soprano?
R. Sulla prima riga (1). V. Tav. B.
D. Dove si trova la chiave di Mezzo-soprano?
R. In seconda riga (2).
D. Dove sta la chiave di Contralto?
R. In terza riga (3).

D. Su qual linea si trova la chiave di Tenore?
R. Sulla quarta riga (4).
D. Perchè si chiamano chiavi di *Do*?
R. Perchè ciascuna chiave dà il nome di *Do* a tutte quelle note che si trovano sulla riga della chiave.
D. Quante e quali sono le chiavi di *Sol*?
R. Non ve n'è che una sola, chiamata volgarmente di *Violino*.
D. Qual è la riga ove ritrovasi?
R. Essa si ritrova nella seconda riga (5).
D. Per qual ragione si chiama chiave di *Sol*?
R. Per la ragione già detta intorno alle chiavi di *Do*.
D. Quante e quali sono le chiavi di *Fa*?
R. Sono due, e diconsi di *Basso* e di *Baritono*.
D. Dove sta la chiave di Basso?
R. In quarta riga (6).
D. Dove sta la chiave di Baritono?
R. In terza riga (7).
D. Per qual ragione si chiamano chiavi di *Fa*?
R. Per la stessa ragione delle chiavi di *Do* e di *Sol*.

SEZIONE II.

D. Qual è la maniera di nominare le note per grado?
R. Passando dalla riga allo spazio vicino.
D. Sentiamone un esempio di note ascendenti.
R. Prendo la chiave di violino in 2.ª riga e dico: nella riga della chiave sta il *Sol*, nel 2.° spazio sta il *La*, in 3.ª riga il *Si*, in 3.° spazio il *Do*, in 4.ª riga il *Re*, in 4.° spazio il *Mi*, in 5.ª riga

il *Fa*, sopra le righe il *Sol*, sopra le righe con un taglio in testa il *La*, sopra le righe con un taglio sotto alla testa il *Si*, ecc. (8).

D. Sentiamo un esempio di note discendenti.

R. Prendo la chiave di *Fa*, in quarta riga, e dico: nella 4.ª riga, sta il *Fa*, nel 3.º spazio sta il *Mi*, in 3.ª riga il *Re*, in 2.º spazio il *Do*, in 2.ª riga il *Si*, in 1.º spazio il *La*, in 1.ª riga il *Sol*, sotto la 1.ª riga il *Fa*, sotto la 1.ª riga con un taglio in testa il *Mi*, sotto la 1.ª riga con un taglio sopra la testa il *Re*, ecc. (9).

D. Accade qualche differenza allorchè si salta in su o in giù?

R. No, perchè il nome della nota, fissata che sia la chiave, vien determinato dalla riga, spazio o taglio indipendentemente da qualunque altra circostanza.

D. Mi si fissi una nota, cominciando dalla chiave di Basso, che corrisponda ad altrettante note quante sono le chiavi.

R. Prendo, p. e., il *Do* sopra le righe con un taglio in testa in chiave di Basso, e vedo che corrisponde al *Do* del Baritono in quinta riga, al *Do* del Tenore in quarta riga, al *Do* del Contralto in terza riga, al *Do* del Mezzo-soprano in seconda riga, al *Do* del Soprano in prima riga, ed al *Do* del Violino sotto le righe con un taglio in testa (10).

D. Di quanti gradi si trova più acuta una chiave dell'altra, progredendo regolarmente all'insù?

R. Di tre gradi, ovvero di un intervallo di terza.

D. Se ne dia l'esempio.

R. Incomincio dalla chiave di Basso del *Fa*, 4.ª riga, e veggo che nella chiave di Baritono in 4.ª riga si trova il *La*, nel Tenore in 4.ª riga si trova il *Do*, nel Contralto in 4.ª riga si trova il *Mi*, nel Mezzo-soprano in 4.ª riga si trova il *Sol*, nel Soprano in 4.ª riga si trova il *Si*, e nella chiave di Violino in 4.ª riga si trova il *Re* (11).

D. Quali sono le chiavi meno usitate?

R. Il Mezzo-soprano ed il Baritono.

D. Quante sono tutte assieme le chiavi?

R. Sette.

D. Vi sarebbe una denominazione particolare che contenesse l'idea delle sette chiavi?

R. Sì, vi è il termine *Setticlavio*.

SEZIONE III.

D. A quali istrumenti o voce serve ciascuna delle sovraccennate chiavi?

R. La chiave del *Sol* serve al Violino, Viola, Violoncello, al Canto, al Clavicembalo, al Flauto, all'Oboè, al Clarinetto, al Corno-inglese, al Corno da caccia, ed alle Trombe.

D. La chiave di *Fa* in questa riga a chi serve?

R. Serve al Basso-cantante, al Clavicembalo, al Contrabasso, al Violoncello, al Fagotto, al Trombone, ed ai Timpani.

D. A chi serve la chiave di *Soprano*?

R. Al solo Canto.

D. A chi serve il *Contralto?*
R. Al Canto, ed alla Viola.
D. A chi serve finalmente il *Tenore?*
R. Al Canto, al Violoncello, ed al Fagotto.
D. Quante classi formano cotesti istromenti?
R. Quattro, cioè da *tasto*, da *arco*, da *fiato*, e da *percossa.*
D. Quali sono quelli da tasto?
R. Il Clavicembalo e l'Organo.
D. Quali sono quelli da arco?
R. Il Violino, Viola, Violoncello, e Contrabasso.
D. Quali sono quelli da fiato?
R. Il Flauto Ottavino, il Flauto Traversiere, l'Oboè, il Clarinetto, il Corno-inglese, il Corno bassetto, il Fagotto, il Corno da caccia, le Trombe, ed i Tromboni o Trombe duttili.
D. Quali sono quelli da percossa?
R. Il Tamburino o Cembalo, Triangolo, Timpani, ecc.
D. Vi sono altri istromenti che non formino parte integrante dell'Orchestra?
R. Sì, e questi sono da pizzico.
D. Quali sono?
R. L'Arpa, la Chitarra, il Mandolino, ecc.

LEZIONE SESTA.

Dei Tempi pari e dispari.

SEZIONE I.

D. Cosa significa il termine *Tempo*?

R. Significa il contenuto di varie parti, come altresì ciascuna delle parti separatamente.

D. Quante specie di Tempi vi sono?

R. Di due specie, cioè, *pari* e *dispari*.

D. Quali sono i pari?

R. Quelli che si dividono in due o quattro parti, come sono i tempi *Ordinario*, *Dodiciupla* di Semiminime, *Dodiciupla* di Crome, *Dupla* di Minime, *Dupla* di Semiminime, *Sestupla* di Semiminime, e *Sestupla* di Crome.

D. Quali sono i Tempi dispari?

R. Sono quelli che si dividono in tre parti, come i Tempi, *Tripla* di Minime, *Tripla* di Semiminime, *Tripla* di Crome, *Nonupla* di Semiminime, e *Nonupla* di Crome.

SEZIONE II.

D. Qual è il segno rappresentante il Tempo ordinario?

R. Egli è un *C*.

D. In quante parti si divide?

R. In quattro parti, ovvero quattro Semiminime, od altre figure equivalenti (12).

D. Come si battono cotesti quarti?

R. Due in battere, e due in levare.

D. Ve ne sono fra questi di più o meno sensibili?

R. Sì, il 1.º ed il 3.º sono forti, ed il 2.º e 4.º sono deboli.

D. Come si chiama il contenuto di questi quattro quarti?

R. Una battuta o misura.

D. Come si divide una battuta dall'altra?

R. Col mezzo di una linea chiamata *Stanghetta*, che attraversa il rigo.

D. Questa stanghetta serve ella di divisione agli altri Tempi?

R. Sì.

D. Mi si dica adunque qual è il segno rappresentante la Dupla di Minime?

R. La Dupla di Minime, detta altrimenti *Tempo a Cappella*, è segnata con un 2, ed anche con un C tagliato verticalmente.

D. In quante parti si divide?

R. In due parti o Tempi, cioè in due Minime, o altre figure equivalenti (14).

D. Come si battono?

R. Uno in battere, e l'altro in levare.

D. Dove cade il tempo forte?

R. Sul primo tempo.

D. Si dà egli il caso in cui due misure di queste sieno rinchiuse fra due sole stanghette per tutto il corso del pezzo?

R. Sì, anzi nella Musica antica di canto si dà fre-

quentemente, il che fa che di quattro Minime rinchiuse fra due stanghette la 1.ª sta in battere, e la 4.ª in levare.

D. Non si potrebbe trovare una denominazione, un segno, ed una maniera più ragionevole di battere, ed indicare coteste quattro Minime?

R. Sì, potrebbesi chiamare Tempo *Ordinario di Minime*, e si potrebbe segnare con un *O* tagliato nel mezzo verticalmente, e batterlo perciò in quattro quarti, cioè due in battere, e due in levare (15).

D. Come viene segnata la dupla di Semiminime?

R. Con un 2 ed un 4 sottoposto.

D. In quanti Tempi si divide?

R. In due Tempi, ovvero due Semiminime, ed altre figure di egual valore (16).

D. Come si battono?

R. Uno in battere e l'altro in levare.

D. Qual è il Tempo forte?

R. Il primo.

D. Come si denota la *Sestupla* di Semiminime?

R. Con un 6 ed un 4 sottoposto.

D. In quante parti si divide?

R. In due Tempi, ovvero due Minime puntate, o altrettante figure che eguagliano queste in valore (17).

D. Come si battono cotesti tempi?

R. Uno in battere e l'altro in levare.

D. Qual è il Tempo forte?

R. Il primo.

D. Come si rappresenta la Sestupla di Crome?

R. Con un 6 ed un 8 sottoposto.

D. Come viene essa divisa?
R. In due parti, o due Semiminime puntate, ovvero altre figure di egual valore (18).
D. Come si battono?
R. Una in battere, e l'altra in levare.
D. Quale dei due sarà il tempo forte?
R. Il primo.
D. Come vien segnata la Dodiciupla di Semiminime?
R. Con un 12 ed un 4 sottoposto.
D. Come si divide?
R. In quattro quarti, ovvero quattro Minime puntate, o altre figure equivalenti (19).
D. Come si battono?
R. Due in battere, e due in levare.
D. Quali sono i quarti più forti, e più deboli?
R. I forti sono il 1.º ed il 3.º, e i deboli sono il 2.º ed il 4.º
D. Come viene rappresentata la *Dodiciupla* di Crome?
R. Con un 12 ed un 8 sottoposto.
D. Come si divide?
R. In quattro parti, ovvero quattro Semiminime puntate, o altre figure equivalenti (20).
D. Come si battono?
R. Come la Dodiciupla di Semiminime.

SEZIONE III.

D. Come viene segnata la Tripla di Minime?
R. Con un 3 e un 2 sottoposto.
D. In quante parti si divide?

R. In tre tempi, ovvero tre Minime, od altre figure (21).
D. Come si battono?
R. Due in battere, e l'altro in levare.
D. Quali sono i tempi forti?
R. Generalmente il 1.º e l'ultimo sono forti, ed il 2.º debole; ma dassi il caso in cui due primi sono forti, e qualche volta è forte il solo primo.
D. Come si rappresenta la Tripla di Semiminime?
R. Con un 3 e un 4 sottoposto.
D. In quanti tempi si divide?
R. In tre, ovvero tre Semiminime, od altre figure equivalenti (22).
D. Come si battono?
R. Come la Tripla di Minime.
D. Come si segna la Tripla di Crome?
R. Con un 3 ed un 8 sottoposto.
D. In quanti tempi si divide?
R. In tre, cioè tre Crome od altre figure di egual valore (23).
D. Come si battono?
R. Come le altre Triple.
D. Come si rappresenta la Nonupla di Semiminime?
R. Con un 9 ed un 4 sottoposto.
D. In che maniera si divide?
R. In tre tempi, ovvero tre Minime puntate, ed altre figure di egual valore (24).
D. Come si battono?
R. Due in battere, ed uno in levare.
D. Quali sono i Tempi forti, e deboli?

R. Sono quegli stessi della Tripla.
D. Come si segna la Nonupla di Crome?
R. Con un 9 ed un 8 sottoposto.
D. In quante parti si divide?
R. In tre parti, ovvero tre Semiminime puntate: od altre figure d'egual valore (25).
D. Come si battono?
R. Come nella Nonupla di Semiminime.

SEZIONE IV.

D. Perchè si mette ora il 2, ora il 4 ed ora l'8 sotto il numero indicante il Tempo?
R. Perchè il numero sottoposto fissa la qualità delle figure che devono comporre quel dato tempo.
D. Mi si dia un esempio.
R. Eccolo: sottoposto un 3 e 4; quest' ultimo fa conoscere che nella *Tripla* vi vogliono tre Semiminime, perchè di queste ve ne vogliono quattro nel Tempo *ordinario*.
D. Mi si dia un altro esempio.
R. Supposto il 9 e 8, l'otto mi dà a conoscere che nella *Nonupla* vi vogliono nove Crome, perchè di queste ve ne vogliono otto nel Tempo *ordinario*.
D. Sarà così degli altri Tempi?
R. Sì.
D. Quanti sono i Tempi tutti assieme?
R. Dodici.
D. Quali sono i Tempi meno usitati?
R. Sono la Tripla di Minime, la Sestupla di Semi-

minime, la Nonupla di Semiminime, e la Dodiciupla di Semiminime.

D. Dove si trova il *Tempo?*

R. Si trova dopo la *Chiave.*

LEZIONE SETTIMA.

Della Sincope.

D. Cosa è la *Sincope ?*

R. La Sincope è una nota che trovasi fra due o più note equivalenti in valore alla stessa Sincope, come p. e., di una Semiminima, una Minima, ed un'altra Semiminima ; la Minima sarà la così detta *Sincope.*

D. Vi è qualche altra maniera di dimostrare la Sincope ?

R. Sì, due note legate d'egual valore rappresentano, e producono lo stesso effetto della Sincope (27).

D. Su qual Tempo viene essa vibrata ?

R. Sul tempo debole della battuta, e prolunga il di lei suono sul Tempo forte.

D. Cosa nasce da ciò ?

R. Ne nasce che ogni Sincope va a contrattempo, ed ogni successione di note sincopate prende un movimento contrario all'ordine naturale del Tempo

LEZIONE OTTAVA.

Delle note sovrabbondanti.

D. Cosa s'intende per *Terzine?*

R. Un complesso di tre note che vanno a tre a tre, ed a cui sta sovrapposto un 3.

D. Quale ne sarà l'esempio?

R. In tempo ordinario una battuta può essere composta di cinque Semiminime, quando tre di queste non oltrepassino il valore di due.

D. Come si fa perchè non oltrepassino il valore di due?

R. Se ne accelera alcun poco il movimento (28).

D. Vi sono anche delle così dette *Sestine?*

R. Sì, e sono sei note contro quattro, come p. e. nel Tempo di Dupla di Semiminime una battuta può essere formata di dieci Semicrome, qualora sei di queste non oltrepassino il valore di quattro.

D. Come si farà adunque, perchè non oltrepassino il valore di quattro?

R. Se ne dovrà accelerare il movimento, come si fa per le Terzine (29).

D. Vi sarebbe altro numero di note sovrabbondanti?

R. Sì, come p. e. 5 contro 4, 7 contro 4, 9 contro 8, e 10 contro 8.

D. Quale ne sarà l'esecuzione?

R. Accelerandone il movimento come nelle *Terzine*, e nelle *Sestine* (30).

LEZIONE NONA.

Delle Abbreviature.

D. In quante maniere si denota l'*Abbreviatura?*

R. In tre maniere, cioè, con uno o più tagli sotto o sopra la nota; con tagli obbliqui che attraversano il rigo; e col termine *Simili* o *Arpeggio*.

D. Che effetto fa uno o più tagli sopra o sotto la nota?

R. Fa ribattere la nota tante volte quante ne sono indicate dal valore della nota e del taglio, o tagli sotto o sovrapposti.

D. Sentiamone una spiegazione colle figure musicali.

R. Una Semibreve, p. e., sarà ribattuta otto volte, quando avrà un sol taglio sopra o sotto di sè (31).

D. Sentiamone un altro esempio.

R. Una Semiminima sarà ribattuta quattro volte, quando avrà due tagli sopra o sotto di sè (31).

D. Accade lo stesso intorno alle altre figure?

R. Sì, dal valore della nota e del taglio ne verrà sempre fissato il numero.

D. Uno o più tagli obbliqui al rigo cosa fanno?

R. Fanno ripetere ora le 2, ora le 4, o più note antecedenti.

D. Sentiamone una spiegazione colle figure musicali.

R. Supponiamo due Minime l'una dopo l' altra con due tagli sotto, i due tagli obbliqui susseguenti fanno sì che si ripeteranno quattro volte per una, il che fa otto note (33).

D. Che ne avviene quando il termine *Simili* o *Arpeggio* si trova apposto ad un numero di note l'una sopra all'altra?
R. Ne avviene che le note si eseguiscono coll'istesso ordine con cui sono state scritte e disposte antecedentemente (34).

LEZIONE DECIMA.

Degli abbellimenti.

SEZIONE I.

D. Quante specie di *abbellimenti* vi sono?
R. Quattro, cioè; l'*Appoggiatura*, il *Gruppetto*, il *Mordente*, ed il *Trillo*.
D. Cos'è l'Appoggiatura?
R. L'Appoggiatura è una piccola *notina* che precede una nota, e che trovasi comunemente un grado sopra o sotto la stessa nota.
D. Trovasi ella alla distanza di più gradi?
R. Sì, come di terza, di quarta, di quinta, ecc. tanto di sopra che di sotto alla nota.
D. Qual è il vero valore dell'Appoggiatura?
R. Rigorosamente essa non ha alcun fisso valore, ma si appropria ora tutto il valore della nota, ora la metà, ora un quarto, ed ora un ottavo in ragione della piccola *notina* che la rappresenta.
D. In che maniera si appropria tutto il valore?
R. Supposto una Minima puntata, l'Appoggiatura yarrà

il valore della Minima, ed alla nota resterà soltanto il valore del punto (35).

D. Come si appropria la metà?

R. Supposto una Semiminima, l'Appoggiatura varrà il valore di una Croma, e l'altra che rimane resta alla nota (36).

D. Come si appropria la quarta parte della nota?

R. Supposto una Semiminima, l'Appoggiatura varrà il valore di una Semicroma, e le tre parti che restano saranno per la nota (37).

D. Come si appropria soltanto l'ottava parte?

R. Supposto una Minima, l' Appoggiatura varrà il valore di una Semicroma, e le altre sette parti rimarranno per la nota (38).

D. Coteste Appoggiature debbono esser sempre rigorosamente coll'anzidetto valore?

R. Sì, se vogliamo ottenere una precisa esecuzione.

D. Qual è l'obbligo spettante all'effetto dell'Appoggiatura?

R. Quello di legarla alla nota, e darle maggior forza coll'appoggiarvisi: siccome chiaramente suona il termine *Appoggiatura.*

SEZIONE II.

D. Cosa è il *Gruppetto?*

R. Il Gruppetto è un complesso di piccole *notine* che precedono una nota.

D. Di quante note si compone il Gruppetto?

R. Generalmente di tre.

D. In qual maniera?

R. Per es., il Gruppetto antecedente al *Do* sarà formato di *Re Do Si*, ovvero di *Si Do Re*.

D. Come si chiama quando è formato di *Re Do Si?*

R. Gruppetto all'ingiù (39).

D. E quando è di *Si Do Re?*

R. All'insù (40).

D. Si può egli formare di quattro notine?

R. Sì.

D. In qual maniera?

R. Supponendo due note *Do Mi* con un Gruppetto nel mezzo, questo si formerà di *Re Do Si Do*, ovvero *Si Do Re Do* (41).

D. Mi si dia un altro esempio.

R. Supponiamo un *Do* Semiminima puntata, ed un *Re* Croma, il Gruppetto che troverassi fra queste due note sarà fatto sul valore del punto unitamente alla prima nota (42).

D. Vi è la maniera d'indicarlo senza le piccole notine?

R. Sì, vi è un ∽ messo orizzontalmente sopra o sotto ad una nota, o fra due note (43).

D. In che maniera va egli eseguito?

R. Con nettezza e velocità.

D. Va egli sempre legato alla nota?

R. Sì, di maniera che il Gruppetto e la nota formino un tutto.

SEZIONE III.

D. Cos'è il *Mordente* ?

R. Il Mordente è un composto di due *notine* antecedenti ad una nota.

D. Quali sono coteste notine ?

R. Supposto un *Do* , le due notine fanno *Do Re* , ovvero *Do Si* , le quali unite alla nota faranno *Do Re Do*, ovvero *Do Si Do* (44).

D. Si fa egli in altra guisa ?

R. Sì , come p. e., dato un *Do* il Mordente può essere *Si Re* , il che fa *Si Re Do* ; dato un *Mi* il Mordente può essere *Do Re*, il che fa *Do Re Mi* (45).

SEZIONE IV.

D. Cosa significa il termine *Trillo* ?

R. Il *Trillo* significa un composto di due sole note che succedonsi vicendevolmente con somma celerità.

D. Come viene indicato, e qual è il suo luogo ?

R. Viene indicato dalla lettera *t* colla codetta, e si mette sopra o sotto una tal data nota, come p. e. un *Re* col Trillo sopra o sottoposto , l'esecuzione sarà *Re Mi Re Mi Re Mi*, ecc. (46).

D. È egli sempre formato della nota superiore?

R. Sì.

D. Viene egli obbligato a *preparazione*, e *terminazione*?

R. Sì.

D. Quale ne sarà la preparazione ?

R. Supposto il *Trillo* sul *Re*, la preparazione sarà *Do Re* (47).

D. E la terminazione quale sarà?

R. Supposto lo stesso *Trillo* sul *Re*, la terminazione sarà essa pure *Do Re*; dopo di che cadrà sopra la nota finale *Do* (48).

D. Quali sono i più bei pregi del *Trillo*?

R. La velocità ed il granito.

LEZIONE DECIMAPRIMA.

Dei segni di richiamo.

D. Quanti sono i segni di *richiamo*?

R. Sono cinque, cioè, il *Doppio Ritornello*, il *Semplice*, la *Ripresa*, il *Bis* ed il *Da-capo*.

D. Cosa fa il Ritornello doppio?

R. Egli divide il pezzo musicale in due parti, ed obbliga alla replica d'amendue.

D. Come viene segnato?

R. Con due linee verticali e due puntini dall'una e dall'altra parte (49).

D. Cosa fa il Ritornello semplice?

R. Esso fa ripetere quella parte verso cui sono segnati i due puntini (50).

D. Cos'è la Ripresa?

R. La Ripresa è un S tagliato obbliquamente, o cosa consimile, che rimanda indietro ad altro segno corrispondente (51).

D. Che avviene da ciò?

R. Ne avviene che si ripete un tal dato pezzo per ritornare poi al luogo tralasciato, e proseguire sino al fine totale della composizione.

D. Cosa significa *Bis*?

R. Significa la replica di un periodo rinchiuso fra qualche segno.

D. Cosa vuol dire Da-capo?

R. Da-capo vuol dire, che si ritorna al principio della composizione.

D. Si può abbreviare cotesto termine?

R. Sì, con le sole lettere *D. C.*

LEZIONE DECIMASECONDA.

Della Comune, della Sbarra, ed altri segni.

D. Cos'è la *Comune*, o *Corona*?

R. È una linea curva con un punto nel mezzo che trovasi posta talora sopra o sotto una nota, talora sopra o sotto una pausa, e talvolta sopra o sotto due note, la seconda delle quali è trillata.

D. Qual è il di lei effetto?

R. Essa fa fermare un dato tempo di convenzione tanto sopra alla pausa, che sulla nota, e lascia in arbitrio dell' esecutore il rifiorire sulla nota antecedente a quella del Trillo (52).

D. Cos'è la doppia *Sbarra*?

R. Sono due linee verticali che attraversano il rigo, e che indicano per lo più il fine del pezzo musicale.

D. Perchè sopra la doppia sbarra si mette talora il

termine *Fine*, o solo, o colla comune sebbene non sia che incominciata la composizione?

R. Per indicare all'esecutore che quando sarà rimandato da qualche segno di richiamo ad un tal altro segno, proseguirà soltanto sino al termine *Fine* (53).

D. Come si chiama, e cosa significa una linea orizzontale ineguale messa sopra o sotto una nota lunga?

R. Si chiama *Tremolo*, e fa sì che il suono dovrà essere tremolante (54).

D. Dove vien egli impiegato?

R. Comunemente negli accompagnamenti dei Recitativi.

D. Cos'è la *Guida*?

R. È una nota colla codetta, che si scrive al fine del rigo o spazio per indicare la prima nota del rigo o spazio susseguente (55).

D. Cosa significa *ottava alta*, ovvero *ottava bassa* posta sopra o sotto un tal dato numero di note?

R. Vuol dire che si portano le note un'8.ª più alta o più bassa finchè venga indicato dal termine *loco* il loro proprio e vero suono.

D. Cosa fa un 3, ovvero un 6, allorchè trovasi sopra o sotto ad una cantilena, sia nello stesso rigo, sia nel rigo inferiore?

R. Il 3 come il 6 fanno sì, che l'esecuzione si porterà una terza o una sesta sopra, o sotto, come verrà indicato dal numero, 3 sopra, 6 sotto, ecc.

D. Cosa fa la parola *Unisono*?

R. Fa che due o più voci, ovvero istrumenti, sieno dell'istessa classe o no, eseguiscono all'unisono tutto quel tratto che verrà indicato.

D. Quando si trova un V. ed un S. a piedi della pagina cosa significa?
R. Vuol dire *Volti subito.*

LEZIONE DECIMATERZA.

Degli Accidenti.

SEZIONE I.

D. Quanti sono gli *Accidenti*?
R. Gli Accidenti sono cinque, cioè *Diesis*, *Bemolle*, *Bequadro*, *doppio Diesis*, o *Diesis enarmonico*, e *doppio Bemolle.*
D. Come viene segnato il Diesis?
R. Con due lineette verticali tagliate da due orizzontali (56).
D. Come viene segnato il Bemolle?
R. Colla lettera *b* (57).
D. Come si segna il Bequadro?
R. Con un *b* quadrato ed una lineetta perpendicolare all'ingiù dalla parte destra (58).
D. Come si denoterà il Diesis enarmonico?
R. Colla lettera X (59).
D. Come si rappresenta il doppio Bemolle?
R. Con due *bb* (60).

SEZIONE II.

D. Qual effetto fa il Diesis?
R. Il Diesis fa crescere il suono di un semituono.

D. Cosa fa il Bemolle?

R. Il Bemolle fa calare il suono di un Semituono.

D. Cosa fa il Bequadro?

R. Se il Bequadro viene dopo il Diesis fa calare di un semituono, e se viene dopo il Bemolle fa crescere di un semituono, facendo in questa guisa ritornare il suono al suo naturale e primiero luogo.

D. Cosa fa il doppio Diesis?

R. Se il doppio Diesis trova la nota di già diesata non fa crescere che un semituono, e se la trova naturale fa crescere due semituoni, ovvero un tuono.

D. Cosa fa il doppio Bemolle?

R. Il doppio Bemolle fa l'effetto contrario del doppio Diesis.

D. Cosa si fa per rimettere la nota al semplice Diesis, o semplice Bemolle dopo il doppio Diesis, o doppio Bemolle?

R. Se è per rimetterla al semplice Diesis, si metterà avanti alla nota un Bequadro, ed un Diesis; se è per rimetterla al semplice Bemolle, si metterà avanti alla nota un Bequadro ed un Bemolle (61).

D. In che luogo si trovano questi accidenti?

R. Fra la *Chiave* ed il *Tempo*, e prima della *nota* (62).

D. Quando si troveranno alla chiave, quale ne sarà l'effetto?

R. Faranno crescere o calare il suono delle note diesate o bemollizzate per tutto il pezzo musicale.

D. Quando l'accidente si troverà soltanto prima della nota, cosa farà?

R. Farà crescere o calare quella tal data nota, e

tutte quelle dello stesso nome che si troveranno nella medesima misura.

D. Se vi fosse sopra l'ultima nota della misura un Diesis od un Bemolle, e che nella misura susseguente vi fosse per prima la stessa nota, l'Accidente varrà egli anche per questa?

R. Sì, ma dopo di questa non avrà più alcuna forza (63).

SEZIONE III.

D. Qual è dei Diesis il 1.º, 2.º, 3.º, ecc. e con che ordine progrediscono?

R. Il 1.º è *Fa*, e progrediscono di cinque in cinque gradi, cioè di quinta in quinta.

D. Quale sarà il 2.º?

R. Partendo dal 1.º e dicendo *Fa*, *Sol*, *La*, *Si*, *Do*, quest'ultimo sarà il nome del 2.º Diesis.

D. Qual è il 3.º, 4.º, ecc.

R. Se il *Do* è il 2.º, il *Sol* sarà il 3.º, il *Re* il 4.º, il *La* il 5.º, il *Mi* il 6.º, ed il *Si* il 7.º ed ultimo (64).

D. Perchè sarà l'ultimo?

R. Perchè le note non sono che sette.

D. Ma come adunque s'introduce il Diesis enarmonico?

R. Ricominciando coll'istess'ordine del *Fa* una nuova sequela di Diesis enarmonici (65).

D. E dopo di questa sequela ne potrebbe venire un'altra?

R. Sì, potrebbesi andare all'infinito.

SEZIONE IV.

D. Qual è l'ordine con cui progrediscono i Bemolli, e quale ne è il primo?
R. Il 1.° è il *Si*, e progrediscono di quattro in quattro gradi, cioè di quarta in quarta.
D. Qual è il 2.° Bemolle?
R. Partendo dal primo e dicendo *Si*, *Do*, *Re*, *Mi*, quest'ultimo sarà il nome del 2.° Bemolle.
D. Qual è il 3.°, 4.°, ecc.?
R. Se il *Mi* è il 2.°, il 3.° sarà *La*, il 4.° il *Re*, il 5.° il *Sol*, il 6.° il *Do*, ed il 7.° ed ultimo il *Fa* (66).
D. Come s'introducono i doppi Bemolli?
R. Ricominciando dal *Si* una nuova sequela di doppi Bemolli (67).

LEZIONE DECIMAQUARTA.

Degl'Intervalli.

SEZIONE I.

D. Cosa s'intende per *Intervallo*?
R. S'intende quella distanza che corre da un suono all'altro, da cui prende la propria denominazione.
D. Quante specie d'Intervalli vi sono?
R. Due, cioè: *Congiunto* e *Disgiunto*.
D. Qual è il minimo Intervallo congiunto?
R. Il *Semituono minore* (1).
D. Cosa s'intende per Semituono minore?

R. Due note dello stesso nome, come p. e. *Sol*, *Sol* Diesis, *Sol Sol* Bemolle, ecc. V. T. C.

D. Cosa s'intende per *Semituono maggiore?*

R. Due note di diverso nome, p. e. *Mi Fa Sol Fa* Diesis, *La* Bemolle *Sol*, ecc. (2).

D. Di quanti Semituoni è formato l'intervallo di un *tuono*?

R. Di due Semituoni, uno maggiore e l'altro minore.

D. In qual maniera?

R. Supposto un tuono come *Do Re*, si dividerà in due Semituoni, passando dal *Do* al *Do* Diesis Semituono minore, e dal *Do* Diesis al *Re* Semituono maggiore (3).

D. Si può egli dividere in altra guisa?

R. Sì, passando dal *Do* al *Re* Bemolle Semituono maggiore e dal *Re* Bemolle al *Re* Semituono minore (4).

D. Vi passa qualche differenza di suono dal *Do* Diesis al *Re* Bemolle?

R. Negl'istromenti a tasto nessuna, ma nel canto, e negl' istromenti da arco, e da fiato se ne trova una picciolissima e quasi insensibile (5).

D. Vi sarebbe una denominazione particolare che dèsse l'idea di questi suoni consimili?

R. Sì, chiamansi suoni *omologi*.

D. Il Semituono minore, maggiore, ed il tuono fanno essi parte degl'Intervalli congiunti?

R. Sì, e tutti quelli che oltrepassano la distanza di un tuono, come la 2.ª, la 3.ª, la 4.ª, ecc. fanno parte degl'Intervalli disgiunti.

D. Gl'Intervalli sono tutti piacevoli?

R. No, ve ne sono de' piacevoli che chiamansi *Consonanze*, e dei dispiacevoli che diconsi *Dissonanze*.

SEZIONE II.

D. Quante specie di *Seconde* vi sono?
R. Tre, *maggiore*, *minore*, ed *eccedente*.
D. Come si forma la 2.ª maggiore?
R. Di un tuono, come *Do Re* (6).
D. Come si forma la 2.ª minore?
R. Di un Semituono maggiore, come *Mi Fa* (7).
D. Come si forma la 2.ª eccedente?
R. Di un Tuono ed un Semituono minore, come *Do Re* Diesis (8).
D. Sono elleno *Consonanze* o *Dissonanze*?
R. Sono tutte tre *Dissonanze*.
D. Quante specie di *Terze* abbiamo?
R. Tre, cioè la terza *Maggiore*, la terza *Minore*, e la terza *Diminuita*.
D. Come si forma la 3.ª maggiore?
R. Di due Tuoni, come *Do Mi* (9).
D. Come si forma la 3.ª minore?
R. Di un Tuono ed un Semituono maggiore, come *Re Fa* (10).
D. Come si forma la 3.ª diminuita?
R. Di due Semituoni maggiori, come *Re* Diesis, e *Fa* (11).
D. Sono elleno tutte *Consonanze*?
R. No, la 3.ª maggiore e la minore sono *Consonanze* e la diminuita è *Dissonanza*.

D. Quante specie di *Quarte* vi sono?

R. Tre, cioè la quarta *naturale*, la quarta *eccedente*, e la quarta *diminuita*.

D. Come si forma la quarta naturale?

R. Di due Tuoni ed un Semituono maggiore, come *Do Fa* (12).

D. Come si forma la 4.ª eccedente?

R. Di tre Tuoni, come *Fa Si*, per cui si chiama anche *tritono* (13).

D. Come si forma la 4.ª diminuita?

R. Di due Semituoni maggiori ed un Tuono, come *Do* Diesis e *Fa* (14).

D. Quali sono di queste le Consonanze, e le Dissonanze?

R. La 4.ª naturale è *Consonanza*, e la 4.ª eccedente e diminuita sono *Dissonanze*.

D. Quante specie di *Quinte* si trovano?

R. Tre, cioè: la quinta *naturale*, la quinta *eccedente*, e la quinta *diminuita*.

D. Come si forma la 5.ª naturale?

R. Di tre Tuoni ed un Semituono maggiore, come *Do Sol* (15).

D. Come si forma la 5.ª eccedente?

R. Di tre Tuoni, un Semituono maggiore, ed un minore, come *Do Sol* Diesis (16).

D. Come si forma la 5.ª diminuita?

R. Di due Semituoni maggiori, e due Tuoni, come *Si Fa* (17).

D. Sono elleno tutte *Consonanze*?

R. No, la sola 5.ª naturale è *Consonanza*, e la 5.ª eccedente, e diminuita sono *Dissonanze*.

D. Quante specie di *Seste* vi sono?

R. Tre, cioè: la Sesta *maggiore*, la Sesta *minore*, e la Sesta *eccedente*.

D. Come si forma la 6.ª maggiore?

R. Di quattro Tuoni ed un Semituono maggiore, come *Do La* (18).

D. Come si forma la 6.ª minore?

R. Di quattro Tuoni e due Semituoni maggiori, come *Mi Do* (19).

D. Come si forma la 6.ª eccedente?

R. Di quattro Tuoni, un Semituono maggiore, ed un minore, come *Fa Re* Diesis (20).

D. Quali sono le Seste *Consonanti* e *Dissonanti*?

R. La 6.ª maggiore e minore sono *Consonanze*, e la Sesta eccedente è *Dissonanza*.

D. Quante specie di *Settime* vi sono?

R. Tre, cioè: Settima *maggiore*, Settima *minore* e Settima *diminuita*.

D. Come si forma la 7.ª maggiore?

R. Di cinque Tuoni e di un Semituono maggiore, come *Do Si* (21).

D. Come si forma la 7.ª minore?

R. Di quattro Tuoni e due Semituoni maggiori, come *Re Do* (22).

D. Come si forma la 7.ª diminuita?

R. Di tre Tuoni e tre Semituoni maggiori, come *Sol* Diesis *Fa* (23).

D. Sono elleno tutte *Dissonanti*?

R. Sì.

D. Dopo questi Intervalli cosa viene?

R. L'*Ottava* (24).
D. È ella *Consonanza*?
R. Sì.

SEZIONE III.

D. Quali particolarità si attribuiscono all'*Ottava*?
R. Essendo essa un suono *equisono* serve perciò di fine e principio a quel suono istesso che rappresenta.
D. Qual altro pregio le si attribuisce?
R. Quello, che essa sola può servire di *Complemento* a tutti gl'Intervalli, che stanno entro i suoi proprii limiti.
D. Cosa vuol dire Complemento all'Ottava?
R. Supposto una 3.ª *Do Mi*, il suo Complemento sarà una 6.ª *Mi Do* (25).
D. Cambiando di nome l'Intervallo, cambiano ancora le di lui denominazioni di *maggiore*, *minore*, *eccedente*, e *diminuito*?
R. Sì, tutti gl'Intervalli maggiori nel Complemento diventano minori, e viceversa i minori diventano maggiori, gl'Intervalli eccedenti diventano diminuiti, e viceversa li diminuiti diventano eccedenti.
D. Dunque cosa darà nel suo Complemento una 2.ª minore, come *Do Re* Bemolle?
R. Darà una Settima maggiore, come *Re* Bemolle *Do* (26).
D. Cosa darà una 2.ª maggiore come *Do Re*?
R. Darà una 7.ª minore, come *Re Do* (27).

D. Cosa darà una seconda eccedente, come *Do Re* Diesis ?

R. Darà una 7.ª diminuita come *Re* Diesis *Do* (28).

D. Cosa darà una 3.ª maggiore, come *Do Mi* ?

R. Darà una 6.ª minore, come *Mi Do* (29).

D. Cosa darà una 3.ª minore, come *Do Mi* Bemolle?

R. Darà una 6.ª maggiore, come *Mi* Bemolle *Do* (30).

D. Cosa darà una 3.ª diminuita, come *Do* Diesis *Mi* Bemolle ?

R. Darà una 6.ª eccedente, come *Mi* Bemolle, *Do* Diesis (31).

D. Cosa darà una 4.ª naturale, come *Do Fa* ?

R. Darà una 5.ª naturale, come *Fa Do* (32).

D. Cosa darà una 4.ª eccedente, come *Do Fa* Diesis?

R. Darà una 5.ª diminuita, come *Fa* Diesis *Do* (33).

D. Cosa darà una 4.ª diminuita, come *Do* Diesis *Fa*?

R. Darà una 5.ª eccedente, come *Fa Do* Diesis (34).

D. Cosa darà una 5.ª naturale, come *Do Sol* ?

R. Darà una 4.ª naturale, come *Sol Do* (35).

D. Cosa darà una 5.ª eccedente, come *Do Sol* Diesis?

R. Darà una 4.ª diminuita, come *Sol* Diesis *Do* (36).

D. Cosa darà una 5.ª diminuita, come *Do Sol* Bemolle ?

R. Darà una 4.ª eccedente, come *Sol* Bemolle *Do* (37).

D. Cosa darà una 6.ª maggiore, come *Do La* ?

R. Darà una 3.ª minore, come *La Do* (38).

D. Cosa darà una 6.ª minore, come *Do La* Bemolle?

R. Darà una 3.ª maggiore, come *La* Bemolle *Do* (39).

D. Cosa darà una 6.ª eccedente, come *Do La* Diesis?

R. Darà una 3.ª diminuita, come *La* Diesis *Do* (40).

D. Cosa darà la 7.ª maggiore, come *Do Si*?
R. Darà una 2.ª minore, come *Si Do* (41).
D. Cosa darà la 7.ª minore, come *Do Si* Bemolle?
R. Darà una 2.ª maggiore, come *Si* Bemolle *Do* (42).
D. Cosa darà una 7.ª diminuita, come *Do* Diesis *Si* Bemolle?
R. Darà una 2.ª eccedente, come *Si* Bemolle *Do* Diesis (43).
D. Cosa darà l'Ottava, come *Do Do*?
R. Darà l'*Unisono*.
D. Cos'è l'Unisono?
R. È un'unione di due suoni, i quali non differiscono l'un dall'altro (44).
D. L'unione di questi due suoni è Consonanza o Dissonanza?
R. Da alcuni si vuole che sia *Consonanza*, e da altri che non sia nè *Consonanza*, nè *Dissonanza*, ma bensì principio di qualsivoglia Intervallo consonante o dissonante.

SEZIONE IV.

D. Si possono dare altri Intervalli oltre gli anzidetti?
R. Sì.
D. Quali sono?
R. Sono il Semituono minore, come *Do Do* Diesis, la 3.ª eccedente come *Do*, *Mi* Diesis, la 4.ª più che eccedente, come *Do* Bemolle, e *Fa* Diesis, la 5.ª più che eccedente, come *Do* Bemolle, e *Sol* Diesis, la 6.ª diminuita, come *Do* Diesis, *La* Be-

molle, la 7.ª eccedente, come *Do Si* Diesis, l'8.ª diminuita, come *Do Do* Bemolle, e l'8.ª eccedente, come *Do Do* Diesis (44).

D. Perchè non si sono trovati cotesti Intervalli nel novero de' precedenti?

R. Perchè non derivano dalla formazione degli accordi, e servono soltanto, e ben di rado, nella *Melodìa*.

D. Vi sono eglino altri Intervalli sopra l'Ottava?

R. Sì, come la *nona* Ottava della 2.ª, la *decima* Ottava della 3.ª, l'*undecima* Ottava della 4.ª e così via discorrendo sino alle Ottave duplicate, triplicate, *ec.*

LEZIONE DECIMAQUINTA.

Del Modo.

SEZIONE I.

D. Sotto quali significati vien inteso il termine *Tuono*?

R. Sotto tre significati, cioè: *Tuono* per un semplice suono, *Tuono* per Intervallo, come *Do Re*, e *Tuono* per Modo.

D. È egli necessario in questri tre casi di usare indistintamente il termine *Tuono*?

R. No, anzi per maggior precisione si dirà *Suono* ad un semplice suono, *Tuono* ad un Intervallo composto di due Suoni in confronto, come *Sol La*, e *Modo* a quello che determina e modifica i gradi della *Scala*.

D. Quante specie di Modi vi sono?

R. Due: *Maggiore* e *Minore*.

D. In che maniera vien costituita la *Scala* del Modo maggiore?

R. Supposto il *Do* primo Suono, dal *Do* alla 2.ª maggiore *Re* vi passerà un Tuono, dal *Re* alla 3.ª maggiore *Mi* un Tuono, dal *Mi* alla 4.ª naturale *Fa* un Semituono maggiore, dal *Fa* alla 5.ª naturale *Sol* un Tuono, dal *Sol* alla 6.ª maggiore *La* un Tuono, dal *La* alla 7.ª maggiore *Si* un Tuono, e dal *Si* all'Ottava *Do* un Semituono maggiore (46).

D. Qual altra denominazione si dà ad una scala di questa specie?

R. Quella di *Scala diatonica*.

D. Di quanti Tuoni e Semituoni è formata?

R. Di cinque Tuoni e due Semituoni maggiori.

D. Quanti Semituoni comprende?

R. Dodici.

D. Come vien costituita la *Scala* del Modo minore?

R. Dall'istessa Scala del Modo maggiore.

D. Sentiamone un esempio.

R. Supposto il *La* primo suono, dal *La* alla 2.ª maggiore *Si* vi passerà un Tuono, dal *Si* alla 3.ª minore *Do* un Semituono maggiore, dal *Do* alla 4.ª naturale *Re* un Tuono, dal *Re* alla 5.ª naturale *Mi* un Tuono, dal *Mi* alla 6.ª minore *Fa* un Semituono maggiore, dal *Fa* alla 7.ª minore *Sol* un Tuono e dal *Sol* all'Ottava *La* un Tuono (47).

D. Si dà il caso in cui questa Scala vada soggetta a qualche alterazione?

R. Sì, la *Settima* diviene indispensabilmente maggiore alterandola col Diesis, o Bequadro ogni volta che ascenderà all'Ottava (48): come pure la 6.ª, quando si porta alla 7.ª maggiore, e che la scala va di volo, viene comunemente fatta maggiore alternandola col Diesis o Bequadro (49).

D. Quali sono le note *caratteristiche* del Modo maggiore?

R. La 3.ª e la 6.ª maggiore.

D. Quali sono le note *caratteristiche* del Modo minore?

R. La 3.ª e la 6.ª minore.

SEZIONE II.

D. Queste due specie di Modi basati sul *Do*, e sul *La* ora dimostrati possono basarsi sopra altri Suoni?

R. Sì, possono basarsi sulle sette note naturali non solo, ma ancora alterate da Diesis, e da Bemolle.

D. Quante saranno coteste *Basi*?

R. Saranno 21: ma siccome ciascuna potrà servir di base tanto al Modo maggiore che minore, così i Modi saranno 42.

D. Quali sono i nomi di dette *Basi*?

R. *Do*, *Do* Diesis, *Do* Bemolle.
Re *Re* Diesis, *Re* Bemolle.
Mi, *Mi* Diesis, *Mi* Bemolle.
Fa, *Fa* Diesis, *Fa* Bemolle.
Sol, *Sol* Diesis, *Sol* Bemolle.
La, *La* Diesis, *La* Bemolle.
Si, *Si* Diesis, *Si* Bemolle (50).

D. Trovandosi fra questi Suoni molti omologhi, non si potrebbe rettificarne o diminuirne il numero?

R. Sì, anzi si diminuiscono al solo numero di 24, o 26 tra maggiori e minori, per evitare un eccedente numero di Diesis, e Bemolli alla chiave.

D. Quali sono adunque le basi *adottate*?

R. Sono *Do*, *Do* Diesis, *Re* Bemolle, *Re*, *Mi* Bemolle, *Mi Fa*, *Fa* Diesis, *Sol* Bemolle, *Sol*, *La* Bemolle, *La*, *Si* Bemolle, *Si*, le quali servendo tanto per il Modo maggiore, quanto per il minore, ascendono al numero anzidetto di 24 o 26 (51).

D. Come si chiama cotesta progressione ascendente di Semituoni?

R. *Scala Cromatica.*

D. Appartiene ella a qualcuno de' due *Modi*?

R. No, ma fatta di volo trova luogo in qualunque *Modo*, e sopra qualsivoglia *Armonia.*

D. Come chiameremo la base, o *prima nota* del Modo?

R. *Tonica.*

D. Come chiameremo la *Settima maggiore* del Modo?

R. *Nota sensibile.*

D. Con quali mezzi si determinano le basi de' suddetti Modi?

R. Col mezzo de' Diesis, o Bemolli alla chiave.

SEZIONE III.

D. Come si riconosce il Modo di *Do* maggiore?

R. Dal non aver Accidente alcuno alla chiave.

D. Perchè non ha Accidenti?

R. Perchè la *Scala* naturale *Do Re Mi Fa Sol La Si* è per se stessa modificata secondo la regola del Modo maggiore.
D. Quale è la Scala che serve al Modo minore *La*?
R. Quella stessa che appartiene al *Do* maggiore, per cui il *La* minore si chiamerà Modo *somigliante* di *Do*.
D. Qual regola si tiene per ritrovare il Modo minore somigliante al maggiore?
R. Discendendo di una Terza minore dalla Tonica del Modo maggiore.

SEZIONE IV.

D. Vi è una regola che insegni a riconoscere i Modi muniti di Diesis?
R. Sì, la regola certa è che l'ultimo Diesis sta indispensabilmente sulla nota sensibile, per cui l'8.ª o Tonica che trovasi immediatamente alla distanza di un Semituono maggiore darà il nome al Modo.
D. Cosa darà il 1.° Diesis alla chiave?
R. Darà il Modo maggiore *Sol*, la di cui Scala è *Sol*, *La*, *Si*, *Do*, *Re*, *Mi*, *Fa* Diesis, *Sol* (52).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Mi* minore.
D. Cosa darà il 1.° e 2.° Diesis alla chiave?
R. Darà il modo maggiore *Re*, la di cui Scala è *Re*, *Mi*, *Fa* Diesis, *Sol*, *La*, *Si*, *Do* Diesis, *Re* (53).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Si* minore.

D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.° Diesis alla chiave?
R. Darà il Modo maggiore *La*, la di cui Scala è *La*, *Si*, *Do* Diesis, *Re*, *Mi*, *Fa* Diesis, *Sol* Diesis, *La* (54).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Fa* Diesis minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.° Diesis alla chiave?
R. Darà il Modo maggiore *Mi*, la di cui Scala è *Mi*, *Fa* Diesis, *Sol* Diesis, *La*, *Si*, *Do* Diesis, *Re* Diesis, *Mi* (55).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Do* Diesis minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.° Diesis alla chiave?
R. Darà il Modo maggiore *Si*, la di cui Scala è *Si*, *Do*, Diesis, *Re* Diesis, *Mi*, *Fa* Diesis, *Sol* Diesis, *La* Diesis, *Si* (56).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Sol* Diesis minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.° Diesis alla chiave?
R. Darà il Modo maggiore *Fa* Diesis, la di cui Scala è *Fa* Diesis, *Sol* Diesis, *La* Diesis, *Si*, *Do* Diesis, *Re* Diesis, *Mi* Diesis, *Fa* Diesis (57).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Re* Diesis minore.
D. Vi sarebbe qualche altro Modo che avesse il medesimo numero di Accidenti alla chiave?
R. Sì, vi è il *Sol* Bemolle omologo dell'anzidetto *Fa* Diesis, il qual ha invece sei Bemolli.
D. Qual è la di lui Scala?
R. *Sol* Bemolle, *La* Bemolle, *Si* Bemolle, *Do* Be-

molle, *Re* Bemolle, *Mi* Bemolle, *Fa*, *Sol* Bemolle (58).

D. Qual è il suo somigliante?

R. *Mi* Bemolle minore omologo di *Re* Diesis minore.

D. Quale di questi due minori viene adottato?

R. Il *Mi* Bemolle minore.

D. Perchè viene rifiutato il *Re* Diesis minore?

R. Perchè l'esecuzione ne diventa oltremodo difficile in ragione dei Diesis e semplici e doppi, che trovansi sulle note alterate.

D. I due maggiori *Sol* Bemolle, e *Fa* Diesis sono eglino ambidue adottati?

R. Ambidue egualmente, perchè come si è detto hanno il medesimo numero di Accidenti alla Chiave.

D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.°, 7.° Diesis alla Chiave?

R. Darà il Modo maggiore *Do* Diesis, la di cui Scala è *Do* Diesis, *Re* Diesis, *Mi* Diesis, *Fa* Diesis, *Sol* Diesis, *La* Diesis, *Si* Diesis, *Do* Diesis (59).

D. Viene egli adottato a preferenza del suo omologo *Re* Bemolle?

R. No, perchè il *Do* Diesis ha tutte le sette note diesate, ed il *Re* Bemolle non ne ha che cinque bemollizzate.

D. Qual è la Scala del *Re* Bemolle?

R. *Re* Bemolle, *Mi* Bemolle, *Fa* *Sol* Bemolle, *La* Bemolle, *Si* Bemolle, *Do*, *Re* Bemolle (60).

D. Qual è il somigliante del *Do* Diesis?

R. *La* Diesis minore.

D. Qual è il somigliante del *Re* Bemolle?

R. *Si* Bemolle minore.

D. Qual di questi due somiglianti minori sarà rifiutato?
R. Il *La* Diesis per la ragione sopraddetta.

SEZIONE V.

D. Qual è la regola che insegna a riconoscere i Modi muniti di Bemolli ?
R. La regola certa è che l'ultimo Bemolle sta indispensabilmente sulla 4.ª naturale, per cui la 4.ª sotto allo stesso Bemolle darà il nome al Modo.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.° Bemolle alla Chiave ?
R. Darà il Modo maggiore *Sol* Bemolle sopraddetto.
D. Qual è il suo somigliante ?
R. *Mi* Bemolle minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.° Bemolle alla Chiave ?
R. Darà il Modo maggiore *Re* Bemolle sopraddetto.
D. Qual è il suo somigliante ?
R. *Si* Bemolle minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.°, 4.° Bemolle alla Chiave?
R. Darà il Modo maggiore *La* Bemolle, la cui Scala è *La* B molle, *Si* Bemolle, *Do*, *Re* Bemolle, *Mi* Bemolle, *Fa*, *Sol*, *La* Bemolle (61).
D. Qual è il suo somigliante ?
R. *Fa* minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.°, 3.° Bemolle alla Chiave ?
R. Darà il Modo maggiore *Mi* Bemolle, la di cui Scala è *Mi* Bemolle, *Fa*, *Sol*, *La* Bemolle, *Si* Bemolle, *Do*, *Re*, *Mi* Bemolle (62).

D. Qual è il suo somigliante?
R. *Do* minore.
D. Cosa darà il 1.°, 2.° Bemolle alla Chiave?
R. Darà il Modo maggiore Bemolle *Si*, la cui Scala è *Si* Bemolle, *Do*, *Re*, *Mi* Bemolle, *Fa*, *Sol*, *La*, *Si* Bemolle (63).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Sol* minore.
D. Cosa darà il 1.° Bemolle alla Chiave?
R. Darà il Modo maggiore *Fa*, la di cui Scala è *Fa*, *Sol*, *La* *Si* Bemolle, *Do*, *Re*, *Mi*, *Fa* (64).
D. Qual è il suo somigliante?
R. *Re* minore.

SEZIONE VI.

D. Come si compone l'*Accordo* della Tonica del Modo maggiore?
R. Di due Terze congiunte, la di cui prima terza è maggiore, e l'altra minore, come *Do*, *Mi*, *Sol* (65).
D. Come si compone l'*Accordo* della Tonica del Modo minore?
R. Di due Terze congiunte, la prima delle quali è minore, e l'altra maggiore, come *La*, *Do*, *Mi* (66).
D. Si potrebbe dare alla *Tonica* due Terze minori ovvero una minore e una diminuita combinate vicendevolmente fra loro?
R. No, perchè qualunque altra combinazione di Terze produrrebbe un *Accordo dissonante*, ciò che non sarebbe sopportabile per un Accordo che serve di principio e fine al pezzo musicale.

D. Come si riconosce il Modo maggiore dal somigliante minore, giacchè non v'è alcuna differenza negli Accidenti alla Chiave?

R. Si riconosce osservando primieramente se nel canto o *Melodia* o *Armonia* si trovano le note *Caratteristiche* del Modo, cioè la Terza, e la Sesta maggiore, o minore, e se la nota *sensibile* è, o non è alterata accidentalmente.

D. Mi si potrebbe dare un esempio?

R. Sì, *Do Mi Sol Fa Mi Do La Si Do*, sarà Modo di *Do* maggiore, perchè le prime tre note sono quelle medesime che compongono l'*Accordo* della Tonica, e le altre che seguono son tutte appartenenti alla Scala maggiore di *Do*, oltrechè l'ultima nota è la *Tonica* stessa (67).

D. Mi si potrebbe dare un esempio nel Modo minore?

R. Eccolo: *Do La Mi Sol* Diesis, *La Fa Re Mi Do Re Si Mi La*. Sebbene la prima nota sia *Do*, si osserverà che dal *Do* al *La* discendendo vi è appunto quella *Terza minore*, che si ricerca, non che la *nota sensibile* nel *Sol* Diesis, *La sesta minore*, nel *Fa* e l'ultima nota *La*, tutti indizi che caratterizzano il modo minore *La* (68).

D. *Do Fa Re Si* Bemolle *Sol Mi Fa Do*, che Modo sarà?

R. Sarà il Modo *Fa* maggiore, perchè le *due prime note* formano parte dell'Accordo della Tonica, il *Re* che segue è la *sesta maggiore*, il *Si* Bemolle è la *quarta naturale*, e finalmente il *Mi* è la *nota sensibile* del *Fa* (69).

D. *La Fa Si* Bemolle, *Sol La Si* Bemolle, *Sol Mi Fa Sol Mi Fa Re*, che Modo sarà?

R. Facendo attenzione all'ultima nota *Re*, quantunque non si presenti la nota sensibile, tuttavia si potrà dedurre che il Modo è di *Re minore*, perchè le *due prime note La Fa* formano parte dell'Accordo della Tonica. La Sesta che siegue è *minore*: e tutti gli altri Suoni appartengono alla Scala di *Re* minore (70).

D. Si dà il caso in cui manchi alla Chiave alcuno degli Accidenti, che appartengono al Modo?

R. Sì, anzi nella musica antica generalmente manca l'ultimo Bemolle, ed il penultimo Diesis ne'Modi minori, come altri Accidenti ne' Modi maggiori.

D. In questo caso come si riconoscerà il Modo stabilito?

R. Egli sarà sempre riconoscibile in ragione delle note che compongono l'Accordo della Tonica, delle note sensibili, e delle note caratteristiche del Modo.

LEZIONE DECIMASESTA.

Degli Accenti musicali.

SEZIONE I.

D. Cosa s'intende per *Accento* musicale?

R. S'intende primieramente il *Ritmo* che regola l'intera frase o periodo, le *diverse parti* di un periodo regolate dai Tempi forti o deboli della misura: e

poi l'*accrescere* e *diminuire* di forza, il *legare*, e *sciogliere*, il *rallentare*, ed *accelerare*, il *forte*, e *piano*, in somma tutto ciò che può dar colore alla *frase*.

D. Quali sono i termini indicanti la maggiore o minor forza?

R. Il *Forte*, *Fortissimo*, *Piano*, *Pianissimo*.

D. Qual è il loro luogo?

R. Sopra o sotto il rigo abbreviandone i termini come un *F*. per il forte, due *FF*. per il fortissimo, un *P*. per il piano, e due *PP*. per il pianissimo.

D. Quali sono i termini intermedi fra il forte ed il piano?

R. Sono il *mezzo forte*, o a *mezza voce*, il *dolce*, ed il *sotto voce*.

D. Quali sono gli estremi del fortissimo e del pianissimo?

R. Sono lo *sforzato*, ed il *mancando*, e in vece di questo il *perdendosi*, o *morendo*, i quali termini si trovano essi pure abbreviati.

D. Dove trovansi il *rinforzando* o *crescendo*?

R. Dopo il piano.

D. Dove trovasi il *diminuendo*, o *smorzando*?

R. Dopo il forte.

D. Vi sono eglino de' segni particolari indicanti il *crescendo*, ed il *diminuendo*?

R. Sì, due linee che partono da un istesso punto, e si dilatano a poco a poco, significano il *crescendo*, e viceversa due linee che si ristringono ad un sol punto, il *diminuendo* (71).

D. Qual effetto nasce dai due segni del *crescendo* o *diminuendo* riuniti assieme?

R. Ne risulta una così detta *messa* di *voce*, la quale incomincia dal piano crescendo al forte, e dal forte diminuendo al piano (72).

D. Cosa risulta dal segno indicante il *diminuendo*?

R. Una così detta *voce vibrata*, la quale si mette forte, o di un mezzo forte, e si diminuisce sino al piano (73).

SEZIONE II.

D. Qual effetto fa la *Legatura* sopra o sottoposta a 2, 3, 4 o più note?

R. Essa fa legare un Suono coll'altro non solo; ma vuole che il primo Suono delle note legate sia appoggiato, e più risentito degli altri.

D. Quale sarà l'esecuzione di due note legate come *Re Do*?

R. Il *Re* dovrà essere più risentito del *Do*, dal che ne nasce lo stesso effetto dell'*Appoggiatura* (74).

D. Quale sarà l'esecuzione di tre Suoni legati, come *Mi Re Do*?

R. Il primo Suono *Mi* dovrà essere più appoggiato e risentito degli altri due *Re Do* (75).

D. Quale sarà l'esecuzione di quattro Suoni legati come *Fa Mi Re Do*?

R. Il primo Suono *Fa* dovrà essere più appoggiato e risentito degli altri (76).

D. Quale sarà l'esecuzione di una successione di Suoni

ascendenti, come, *Do Fa Re Mi Sol La Si Do*?

R. S'incomincierà dal piano, ovvero anche dal forte, ma sempre rinforzando (77).

D. Quale sarà l'esecuzione inversa, come *Do Si La Sol Fa Mi Re Do*?

R. S'incomincierà dal forte, ovvero dal piano, ma sempre diminuendo (78).

D. Quando si troverà un canto frammischiato di salti e gradi in su e in giù, quale ne sarà l'esecuzione?

R. Si rinforzerà e diminuirà il Suono in ragione della maggior o minor acutezza del canto (79).

D. Coteste esecuzioni sono elleno invariabili?

R. No, ma essendo inerenti all'indole della Melodia non si dovrà deviare da queste, se non quando il compositore accennerà diversamente, e quando l'esperto esecutore crederà di farlo.

SEZIONE III.

D. Quale sarà l'esecuzione del *punto* che trovasi sopra la testa delle note?

R. Un Suono *secco staccato* di maniera che vi passi, quasi direi, un picciolissimo intervallo di tempo da un Suono all'altro (80).

D. Quale sarà l'esecuzione di alcuni Suoni *legati* e *puntati* in istesso tempo?

R. L'esecuzione terrà la via di mezzo tra il legato e puntato (81).

D. Qual è l'esecuzione del *Rallentando* ?
R. È di rallentare gradatamente il movimento, il che accade per lo più nel ripigliare il motivo, o qualche passetto grazioso.
D. Quale sarà l'esecuzione dell'*Accelerando* ?
R. Quella di accelerare ed incalzare il movimento, il che accade ne' pezzi robusti e passionati.

LEZIONE DECIMASETTIMA.

De' termini indicanti il movimento.

D. Quali sono i termini indicanti il movimento della composizione ?
R. Sono, il *Largo*, il *Grave*, il *Larghetto*, l'*Adagio*, l'*Andantino*, il *Tempo Giusto*, il *Tempo* di *Minuetto*, l'*Andante*, l'*Allegretto*, l'*Allegro*, il *Presto*, ed il *Prestissimo*.
D. Qual è il movimento e l'indole del *Largo* ?
R. Il *Largo* è il movimento più lento, e più atto al patetico.
D. Qual è il movimento e l'indole del *Grave* ?
R. In quanto al movimento non differisce dal *Largo*, ma richiede bensì maggior gravità nell'esecuzione.
D. Qual è il movimento e l'indole del *Larghetto*?
R. Egli è un movimento intermedio fra il *Largo* e l'*Adagio* di una esecuzione men severa del *Largo*.
D. Qual è il movimento e l'indole dell'*Adagio*?

R. Egli è un movimento intermedio fra il *Larghetto*, e l'*Andantino* atto non meno alle espressioni affettuose che patetiche.
D. Qual è il movimento e l'indole dell'*Andantino*?
R. Egli è un movimento intermedio fra l'*Adagio*, e l'*Andante* di una esecuzione elegante e graziosa.
D. Qual è il movimento, e l'indole del *Tempo giusto*?
R. Egli indica un movimento, di cui soltanto una lunga pratica ci può dare una giusta idea.
D. Qual è il movimento, e l'indole del *Tempo di Minuetto*?
R. Egli è un movimento piuttosto *Andante* nel ballabile, e vivace nell'istromentale.
D. Qual è il movimento, e l'indole dell'*Andante*?
R. Egli è un movimento intermedio fra l'*Andantino* e l'*Allegretto* atto ad un esecuzione piacevole e marcata.
D. Qual è il movimento e l'indole dell'*Allegretto*?
R. Egli è un movimento intermedio fra l'*Andante* e l'*Allegro* atto ad una moderata vivacità.
D. Qual è il movimento, e l'indole dell'*Allegro*?
R. Egli è un movimento intermedio fra l'*Allegretto* ed il *Presto* atto non meno al genere vivace e gaio, che all'appassionato.
D. Qual è il movimento e l'indole del *Presto*?
R. Egli è un movimento intermedio fra l'*Allegro* ed il *Prestissimo* atto ad un'esecuzione veloce ed animata.
D. Qual è il movimento e l'indole del *Prestissimo*?
R. Egli è il più celere movimento musicale atto ad un'esecuzione impetuosa e forte.

LEZIONE DECIMAOTTAVA.

De' termini indicanti l'affetto dominante della Composizione.

D. Quali sono i termini indicanti l'affetto dominante della Composizione?

R. Il *Sostenuto*, il *Maestoso*, l'*Affettuoso*, l'*Amoroso*, il *Grazioso*, il *Cantabile*, l'*Espressivo*, il *Moderato*, l'*Agitato*, il *Brioso*, il *Vivace*, ecc.

D. Cos'è il *Sostenuto*, e cosa fa?

R. Egli è un aggiunto al *Largo* ed all'*Adagio*, che indica una soda e decisa esecuzione.

D. Cos'è il *Maestoso* e cosa fa?

R. Egli è un termine che trovasi alcune volte solo, ed altre volte come aggiunto all'*Adagio*, ed all'*Allegro*, ed in ambedue i casi apporta un carattere di grandezza.

D. Cos'è l'*Affettuoso*, e cosa fa?

R. Egli è ordinariamente un aggiunto all'*Andante* che richiede un'espressione dolce e melanconica.

D. Cos'è l'*Amoroso*, e cosa fa?

R. Egli è un aggiunto dell'*Andante* e dell'*Andantino*, che apporta un'esecuzione consimile all'*Affettuoso*.

D. Cos'è il *Grazioso*, e cosa fa?

R. Egli è comunemente l'aggiunto dell'*Andante*, e annunzia un carattere svelto, elegante, e non precipitato.

D. Cos'è il *Cantabile*, e cosa fa?

R. Egli è un termine che trovasi solo, e che vuole un'esecuzione semplice ed espressiva.

D. Dove trovasi l'*Espressivo*, e cosa fa ?

R. Egli si trova tanto a capo, che nel corso della composizione, indicando sempre un carattere particolare di calore e di sensibilità.

D. Dove si trova il *Moderato*, e cosa fa ?

R. Egli si trova per lo più accompagnato coll'*Allegro* e ne tempera la di lui vivacità.

D. Cosa fa l'*Agitato* ?

R. L'*Agitato* aggiunto dell'*Allegro*, toglie a questo il proprio carattere gaio, per dargli quello dell'agitato e passionato.

D. Cos'è il *Brioso*, o con *Brio*, e cosa fa ?

R. Egli è un aggiunto all'*Allegro*, che lo rende più vivace e deciso.

D. Dove si trova il *Vivace* e cosa fa ?

R. Egli si trova e solo, e come aggiunto all'*Allegro*, richiedendo una esecuzione briosa e saltellante.

D. Cosa fa l'aggiunto *con moto* ?

R. Egli aggiunge un grado di velocità a quello a cui va accompagnato, e determina un'esecuzione più viva ed accentata.

D. Dove si trova l'*Assai* ?

R. Si trova come aggiunto al *Presto*, all'*Allegro* ed al *Largo*.

D. Qual effetto produce il termine *Comodo* ?

R. Ei toglie un non so che di quella vivacità appartenente all'*Allegro*, di cui ne è l'aggiunto.

FINE.

N. B. I numeri arabici indicano gli esempi sulle Tavole.

V. Fantolini R. A.

Se ne permette la stampa:

BESSONE per la Gran Cancelleria.

Tavola A per la lezione 1.ma sino alla 5.ta

Tavola B per la Lezione 5. sino alla 14.
Do Do Do Do Sol Fa Fa
Sol La Si Do Re Mi Fa Sol La Si
Fa Mi Re Do Si La Sol Fa Mi Re
Do Do Do Do Do Do Do
Fa La Do Mi Sol Si Re
ovvero
Fine.

un tuono
un tuono
un semituono maggiore
un tuono
un tuono
un tuono
un semituono maggiore
un tuono
un semituono maggiore
un tuono
un tuono
un semituono maggiore
un tuono
un tuono
un tuono
un semit. mag.
un tuono
un tuono
un semit. mag.
un tuono e un semit. min.
un semit. mag.